

20/11/2022

## GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO/C

**Lectures:** 2 Samuele 5, 1-3  
Salmo 122 (121)  
Colossesi 1, 12-20  
**Vangelo:** Luca 23, 35-43



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!

Oggi, si conclude l'Anno Liturgico con la Festa di Cristo, Re dell'Universo, una Festa relativamente recente, perché ha quasi 100 anni. È stata istituita da Papa Pio XI nel 1925, in un periodo di onnipotenza dei vari Stati. Il Papa interviene, per ribadire che il vero Re dell'Universo è Gesù.

L'immagine, che ci viene data, è quella di un re crocifisso, deriso, maltrattato, con una corona di spine.

Si parla di Regno di Dio: questo è un cavallo di battaglia di Gesù; il messaggio principale che Gesù ha dato è il Regno di Dio.

Nel Nuovo Testamento se ne parla 122 volte, delle quali 90 sulla bocca di Gesù.

Quaranta giorni, prima dell'Ascensione, Gesù ha istruito i discepoli sul Regno di Dio. Il Regno di Dio è già qui.

Nel "Padre Nostro", noi preghiamo: "...venga il tuo Regno", come se non ci fosse. La traduzione letterale è: "Si estenda il Regno di Dio", che coesiste con il regno del mondo, per il quale Gesù non invita a pregare, perché crollerà.

Noi parliamo di Regno di Dio e di regno del mondo a livello spirituale.

Il Regno di Dio è quella realtà che noi viviamo attraverso l'effusione dello Spirito, non governata da leggi umane.

Noi viviamo in un contesto materiale e dobbiamo sottostare alle leggi dello Stato, nel quale viviamo.

Ci sono anche le leggi dello Spirito, che dovremmo cercare di vivere.

Il regno del mondo e il Regno di Dio hanno delle caratteristiche.

Il regno del mondo si basa sul potere, che è proprio del diavolo. Il diavolo si mette a servizio di Gesù, dicendogli che, se vuole evangelizzare in tutto il mondo, deve fidarsi di lui, che gli avrebbe dato tutto. Il diavolo vuole essere adorato.

La seduzione del diavolo è il potere, che hanno i grandi della terra, ma ci può essere anche in famiglia, sul lavoro...

Il potere esercita la paura, la ricompensa o punizione, la sottomissione.

Quando viviamo in queste dinamiche, siamo nel regno di satana.

Le persone, che si sottomettono al potere, sono incatenate, infelici. Vivono le dimensioni di paura, ricompensa o punizione, e cercano di persuaderci con la propaganda.

Leggiamo in **Marco 16, 17-18**: *“E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno.”*

Se durante la predicazione, non ci sono segni, è solo propaganda.

Il Regno di Dio si distingue per l'autorevolezza, non impone, ma propone.

I presenti invitano Gesù a scendere dalla Croce.

Quante volte, anche noi abbiamo avuto lo stesso modo di pensare. Ci ritroviamo in questa pagina.

L'Amore è indifeso. Dio non può fare niente. Chi ci ama, ci ama a perdere. Se l'Amore si impone, diventa potere. Dio può fare tutto, ma nell'Amore si ferma e aspetta.

**Apocalisse 3, 20**: *“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.”* Questo è un rapporto paritario.

L'Amore si mette al servizio. Noi ci possiamo servire degli altri o servire gli altri. Le persone, che si servono degli altri, sono indemoniate, sono sotto il regno di satana.

L'Amore non prende decisioni. Il Regno di Dio favorisce gli altri a prendere decisioni. Importanti sono le nostre scelte.

La maestra insegna ai bambini a scrivere, in modo che possano essere autonomi.

I genitori devono liberare i loro figli, perché siano autonomi, anche dal punto di vista spirituale.

San Giovanni Battista diceva: “Io devo diminuire e Lui crescere.”

Noi dobbiamo traghettare le persone, perché siano libere di scegliere e di assumere la responsabilità della propria vita.

Quando Pietro considera il fatto che il discepolo amato, che noi identifichiamo con Giovanni, non sbaglia mai, chiede a Gesù se deve mettersi alla sua scuola. Gesù gli risponde: “*Tu seguimi!*” **Giovanni 21, 22.**

Benedico sempre Padre Antonio Gentili, perché mi ha insegnato a scegliere personalmente quello che devo fare, stando in silenzio.

Durante la Preghiera del cuore, respiriamo sul problema, perché in quel momento nasce la decisione.

Il Regno di Dio e il regno del mondo si intersecano, coesistono: a noi la scelta. A chi vogliamo appartenere? La scelta cresce a poco a poco.

*“Dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere...”*

L’evangelista Luca usa in esclusiva il termine “spettacolo”, per dire che è una farsa.

**1 Corinzi 7, 31:** “*...perché passa la commedia di questo mondo!*”

Questo spettacolo aiuta a riflettere.

I capi, i responsabili prendono in giro Gesù, non hanno pietà di questo uomo abbandonato, deluso, lo scherniscono.

Durante la Passione ci sono solo uomini.

Nella Resurrezione ci sono solo donne.

Durante la Passione, però, ci sono due donne:

\*Claudia Procla, moglie di Pilato, la quale aveva sognato che Gesù era un giusto e non viene ascoltata dal marito,

\*Maria di Nazareth ai piedi della Croce.

I soldati non sono romani, ma siriani, sottratti alle loro famiglie, quindi arrabbiati, si sfogano, insultando Gesù.

Tutte le persone della Passione sono dominate dalla paura.

Caifa ha paura di perdere l’appoggio dei Romani. Caifa è sommo sacerdote e dice: “*È meglio che un uomo solo muoia per il popolo.*” **Giovanni 18, 14.**

Quando mettiamo da parte Gesù, non si salva nessuno. Gesù è il Signore.

I Giudei cercavano di impaurire Pilato: “*Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: -Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare.*”-

Gli amici di Cesare formavano un circolo esclusivo di persone, che potevano presentarsi direttamente all’Imperatore.

Per minacciare Pilato, i capi gli dicono: “*A noi non è consentito mettere a morte nessuno.*” **Giovanni 18, 31.** Fanno così uccidere Gesù da Pilato.

Pilato ha paura di perdere l'appoggio, che perderà. Morirà suicida.

Pietro e gli altri hanno paura per la propria vita.

Giuda ha paura di perdere il progetto. Giuda è l'unico, che ha creduto nel progetto di Gesù, ma non fino in fondo. Giuda era la persona più istruita del gruppo, ma non ha sopportato il fallimento di Gesù.

I Sadducei vedono che la legge viene ferita.

I Farisei vedono che la religione viene ignorata.

Tutti giustificano la propria mancanza in base alla paura. La paura ci fa commettere errori.

La razionalità ci porterà sempre ad uccidere Gesù nella nostra vita, mentre la spiritualità ci porterà a farlo resuscitare.

*“Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: -Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”-*

Dalla Croce non si può scendere, non si può scappare. A volte, cerchiamo compromessi e soluzioni umane. Bisogna attraversare le persecuzioni, le calunnie.

I preti, per eliminare Gesù, scelgono la crocifissione, che non era contemplata nel Codice Penale Giudaico. Lo fanno perché è scritto: *“Maledetto chi pende dal legno”*, mentre Gesù dice di essere Figlio di Dio.

Avendo visto che Giovanni Battista era considerato martire, per non commettere lo stesso errore con Gesù, lo calunniano. La calunnia è un particolare migliore, per far cadere una persona.

Molte volte, dobbiamo attraversare situazioni buie, di calunnia; non possiamo scendere dalla Croce.

*“Ma l'altro lo rimproverava: -Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male.”*

Questo malfattore è ricordato come “Buon ladrone”.

Gli evangelisti lo chiamano “L'altro delinquente”; Luca “L'altro malfattore”. Da dove viene la dicitura “Buon ladrone”? Da un Vangelo apocrifo: “Le memorie di Nicodemo”.

La prima Chiesa ha avuto problemi con questa pagina, come quando Gesù assolve e libera la prostituta anonima di Luca 7, passo che si legge una volta ogni nove anni.

Nelle “Memorie di Nicodemo” si dice che il malfattore era buono, si chiamava Disma. Viene festeggiato il 25 marzo ed è protettore dei briganti e dei moribondi.

Il “buon ladrone chiede a Gesù: *“-Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.- Gli rispose: -In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso.”-*

È l'unica volta che Gesù parla di Paradiso. Gesù non ha mai parlato di Paradiso, ma di pienezza di vita, di vita eterna, che comincia adesso e vive sempre.

Nel Nuovo Testamento, solo due volte viene usato il termine ebraico “gan”, che significa “giardino”/Paradiso.

**2 Corinzi 12, 2-4:** *“Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo, se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare.”*

**Apocalisse 2, 7:** *“Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.”*

È un termine, che ha avuto successo nella cultura ebraica.

Gesù parla al malfattore di Paradiso: questo è scandaloso. Gesù ci ricorda: *“Beato colui che non si scandalizza di me.”* **Matteo 11, 6.**

Per il malfattore non c'è stato bisogno neppure di una “Eterna gioia donagli...”, perché è il primo beato santificato. Il malfattore ha riconosciuto Gesù come Signore.

Anche noi, Signore, vogliamo mettere la nostra vita sotto la tua Signoria. Oggi, vogliamo vivere già il Paradiso, la vita eterna.

Può darsi che siamo calunniati, offesi, maltrattati, perseguitati, crocifissi: se ti riconosciamo Signore della nostra vita, re, da oggi possiamo vivere il Paradiso, indipendentemente da quello che abbiamo fatto.

Gesù, noi vogliamo riconoscerti Signore e vogliamo cantarlo:

***Gesù, tu sei Re.***